PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

1° NOVEMBRE 2020 – TUTTI I SANTI (*SOLENNITÀ*)

RALLEGRÀTEVI ED ESULTATE

1ª Lettura: Ap 7,2-4.9-14 - Salmo: 23 - 2ª lettura: 1 Gv 3,1-3 - Vangelo: Mt 5,1-12a

Spesso le rappresentazioni dei Santi che ornano le nostre chiese, per quanto belle, possono talora sembrare un po' eccessivamente distaccate dalla realtà, tanto da rendere la santità qualcosa che non ci riguarda poi così tanto.

La pagina del Vangelo che accompagna questa festa, ci aiuta a entrare in un dinamismo di annuncio e di conversione che non ha nulla di irreale e sembra quasi metterci al riparo da ogni rischio di idealizzazione di santità. Possiamo cogliere questo realismo di santità nella pagina delle «beatitudini» che accompagna questa solennità e ci rende allergici a ogni mielismo angelicato.

Il messaggio sembra chiaro: si è santi insieme e lo si è nella misura in cui si è radicati nella realtà della propria vita. Così la santità diventa un vero lavoro che si manifesta come frutto della saggia e appassionata mediazione non solo delle nostre qualità umane e spirituali, ma anche dei nostri limiti e delle nostre ferite: «poveri... nel pianto... perseguitati». Ciò che fa la differenza è la coscienza di quel «*grande amore*» che ci permette di «*essere chiamati figli di Dio*», non solo con una sorta di nominalismo vuoto ma «*realmente*» (1 Gv 3,1).

A partire dalle parole dell'Apostolo, la santità coincide con la coscienza di una figliolanza accolta che fonda la nostra speranza di diventare ciò che siamo: «*Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro*» (3,3). La santità non è uno stato, ma un dinamismo che va da un «*fin d'ora*» (3,2) all'attesa di una pienezza che è ancora tutta da ricevere e da scoprire con rinnovata meraviglia. La domanda del vegliardo resta sospesa in attesa di una risposta che sia capace di illuminare ogni umano cammino, fino a renderlo parte della stessa pienezza divina: «*Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono*?» (Ap 7,13). Si tratta di passare dalla santità desiderata, alla povertà offerta e di farlo rigorosamente insieme senza abdicare al proprio ineludibile contributo personale alla storia di tutti. Il messaggio delle beatitudini ci ricorda che Dio è presente non al di là della nostra realtà quotidiana, ma dentro la nostra fatica di vivere e di convivere in un amore che sa persino donarsi nella morte.

Così la santità evangelica non è perfezione morale che riguarderebbe una *élite* di privilegiati, ma è l'esperienza di quella grazia di filiazione da cui tutto può sempre ripartire verso la luce, come ci fa pregare la liturgia subito dopo la comunione: «*O Padre unica fonte di ogni santità, mirabile in tutti i tuoi Santi, fa' che raggiungiamo anche noi la pienezza del tuo amore, per passare da questa mensa eucaristica, che ci sostiene nel pellegrinaggio terreno, al festoso banchetto del cielo*». Meglio essere in cammino e un po' sporchi, claudicanti, feriti e talora stufi, piuttosto che fermi e immobili su noi stessi. La santità del Vangelo sporca le mani e sporca, prima di tutto, i piedi con cui siamo chiamati a fare i passi necessari non solo per sopravvivere, ma, prima di tutto, per incontrarci e incoraggiarci a vicenda. Possiamo ben dire che «*certo per essere santi basta amare, ma si tratta di amare come il Signore ci ha amati. Ed è a questa misura senza misura, che la via della santità diventa così stretta ed esigente*» ((J. HAGGERTY, *Magnificat* 264, Novembre 2014, p. 48) senza mai essere impossibile se non per quanti si pensano in modo isolato.

Nell'Esortazione Apostolica *Gaudete et Exsultate*, papa Francesco invita con forza e dolcezza: «*Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita*» (*Gaudete et Exsultate*, 15).

Mentre ci viene spontaneo pensare al cammino di santità come all'insieme di atti eroici o almeno a uno talmente eroico da cambiare, una volta per tutte, la percezione e l'immagine di noi stessi, papa Francesco ci ricorda che «*questa santità andrà crescendo mediante piccoli gesti*» (*Gaudete et Exsultate*, 15).

La celebrazione odierna non è l'apoteosi - come si faceva nei culti pagani di Roma - di coloro che sono stati speciali, ma è la festa della nostra normalità di battezzati. I santi che veneriamo sono per noi la rassicurazione che possiamo portare a compimento la grazia del battesimo giungendo alla pienezza della nostra vita. La litania di beatitudini che ancora una volta il Signore Gesù sussurra al nostro cuore, ci rassicura e ci conforta: non sono le situazioni che viviamo o subiamo a renderci santi, ma il nostro sereno e appassionato lasciarci andare alla corrente soave dell'amore.

L'apostolo Giovanni ci ricorda dove sta il segreto e la fonte di questa nostra possibilità di consegnarci con serenità: «*Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente*» (1 Gv 3,1-3). Per questo, diventare santi non significa diventare eroi, ma essere semplicemente noi stessi davanti a Dio interamente a servizio dei nostri fratelli e sorelle in umanità. Essere santi non significa sottrarsi alla comune realtà e all'ordinarietà dell'esistenza, ma vivere tutto ciò in una relazione con Dio che ci fa «*realmente*» «*figli*» e indubitabilmente santi perché egli è Santo.

Nella visione del Veggente di Patmos viene posta una domanda: «*Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?*» (Ap 7,13). La risposta non rimanda a un'esenzione dalla comune sorte dei viventi, ma a una

profonda compartecipazione: «*Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide nel sangue dell'Agnello*» (7,14). Il sangue dell'Agnello, in cui vogliamo immergere le nostre vesti, non è altro che il nostro desiderio di conformare in tutto il nostro modo di porci - l'abito è il modo in cui ci presentiamo e ci rapportiamo - allo stile mite di Cristo Signore e alla soavità del suo Vangelo.

Vogliamo oggi festeggiare non ciò che non siamo e non saremo mai, ma ciò che lo sguardo del Signore Gesù coglie in noi come premessa e promessa di santità. Posando lo sguardo gli uni sugli altri, in questa festa dovremmo avere occhi talmente puri e amorosi da vedere Dio in ogni fratello, in ogni sorella, in ogni realtà... siamo noi, siamo santi... sì, siamo proprio noi!

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 1 Novembre		**TUTTI I SANTI - Solennità - 1ª settimana del salterio** *Giornata della santificazione universale*
	ore 15,00	**Santa Messa al Cimitero di Isola Farnese**
Lunedì 2		**COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI** **Orario SS. Messe: ore 8,30 e 18,30 in Cattedrale**
	ore 15,00	**Santa Messa al Cimitero di Isola Farnese**
	INDULGENZA:	**è possibile conseguire l'Indulgenza plenaria in suffragio dei Defunti, una sola volta, nella visita ad una chiesa, recitando il Padre nostro e il Credo e, confessati e comunicati, una preghiera secondo le intenzioni del Papa. Tale facoltà vale dal mezzogiorno del 1° novembre a tutto il giorno successivo. Quest'anno, per decreto della Penitenzieria Apostolica, è concessa l'Indulgenza plenaria durante tutto il mese di novembre, nella visita ai cimiteri e pregando per i Defunti.**
Martedì 3		*San Martino de Porres, religioso* - **3ª settimana del salterio**
Mercoledì 4		*San Carlo Borromeo, vescovo*
Giovedì 5	**ore 19,00**	**Ministri straordinari della Comunione**
Venerdì 6	**ore 10,00-18,00** **ore 17,00-18,00**	**Adorazione Eucaristica** **Confessioni**
Domenica 8		**XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 4ª settimana del salterio**

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:
<u>Feriali</u>: ore 7,30 e 18,30. <u>Festive</u>: sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

ORARI ANNO CATECHISTICO 2020-2021

- **Martedì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;**
- **Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;**
- **Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;**
- **Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;**
  un gruppo secondo anno per la Comunione;
  un gruppo primo anno per la Cresima.

Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,
condivido con voi un lavoro invisibile ma di gran pregio: la rilegatura di tutti i registri parrocchiali. Giacevano in condizioni pessime a motivo dell'utilizzo continuo per il rilascio di certificati: in questi settant'anni, chissà quanti, sacerdoti e personale della segreteria, li avranno avuti in mano e consultati. Pertanto, ad ogni volume è stata rinnovata la legatura delle pagine e sostituita la copertina, su questa è stato posto un cartiglio con l'intestazione della parrocchia e sulla costa le date d'inizio e chiusura del registro stesso. Si tratta di 28 volumi complessivi, suddivisi in 10 di battesimo, 4 di cresime, 11 di matrimonio e 3 di funerali. Una coppia di benefattori ha voluto farsi carico delle spese di tale lavoro. Anche se anonimi ai più, vogliamo ringraziarli nel Signore, con una preghiera. Questo importante intervento nell'archivio parrocchiale mi ha dato occasione di porre attenzione alla storia della comunità di La Storta. Anche solo guardando la firma in calce su ogni atto, si coglie il fluire del tempo condensato nella vita della parrocchia, attraverso i sacerdoti che si sono succeduti come pastori al suo servizio. Il primo battesimo risale al 6 giugno 1951, mentre il primo matrimonio è del 7 luglio 1951, infine il primo funerale, nella appena eretta cattedrale, è del 1° giugno 1951. Tutti a firma del canonico don Francesco Guglielmi.
Una storia di grazia e d'impegno di vita che continua, anche attraverso di noi.

Buona domenica nella solennità di Tutti i Santi.
Don Giuseppe Colaci